



LASCIATE FARE A DIO!

1. Quando piace a Dio svezzare l'anima da tutte le consolazioni, le luci e i fervori sensibili che la fortificavano e la sostenevano, oh! come è difficile questo stato e come è pesante questa croce, soprattutto quando dura a lungo! Questa croce consiste nell'avere al di sopra di sé come un cielo di bronzo e nel camminare su una terra di spine e di rovi, non ricevendo alcuna consolazione dal cielo e non osando cercarne minimamente sulla terra. Questa croce è il seme di molte altre, cioè di molte preoccupazioni, tristezze, abbattimenti e soprattutto un'incertezza esasperante che non manca allora di attaccare la povera anima facendola entrare in dubbi molto spinosi sul suo stato e sulla sua via, per sapere se lei appartiene a Dio o al demonio, se non è la natura piuttosto che la grazia a farla camminare così, mantenendola su questa via.

2. Questa croce che consiste nel sacrificare sempre e nel non ricevere nulla secondo la sensibilità – mentre proprio questo chiede la natura – è così pesante per la natura che oggi fin troppi, credendo di non poterla portare fin sul calvario, sventuratamente se ne liberano. Con grande danno della loro anima e della loro perfezione, pur non essendovi chiamati da Dio, essi prendono un'altra via molto più attiva che passiva e molto più esteriore che interiore; esercitano la carità verso il prossimo, praticano le opere di misericordia e, a dirla tutta con poche parole, vogliono fare molto per Dio e non lasciar fare a Dio.

3. Ma, ahimè! Povere anime se sapeste quanto perdetevi volendo guadagnare e quanto sprecate volendo invece fare molto da voi stesse, rifiutando o evitando con finezza, attraverso quei giri della natura, di lasciar fare a Dio, per consentire alla mano divina infinitamente saggia e benevola di distruggervi! Sì, sappiate che in materia di vita santa e spirituale, di vita perfetta, di morte della propria volontà e di amore puro come quello atteso da Dio e richiesto dalla perfezione, è meglio lasciar fare a Dio che fare da noi stessi.

4. A uno dei nostri santi che si prodigava a far molto, il beato Enrico Suso, mentre aveva la visione di un monastero situato in un posto solitario, di cui gli si fece capire che quella era la scuola di perfezione, Dio disse, riprendendolo e così istruendo anche noi: «Non è tanto facendo quanto lasciando fare, che si giunge alla perfezione» la quale, come dice s. Agostino, non è altro se non la morte della volontà propria.

Alexandre Piny (1640-1709), L'orazione del cuore, Cap. XII

L'AUTORE Cfr. *Semi* n° 51

IL TESTO In 250 paginette, padre Piny, fedele alla ricerca del puro amore che occupa questa fine del XVII sec., analizza nell'*Orazione del cuore*, opera pubblicata nel 1683, una preghiera priva di ogni sostegno naturale, una preghiera di pura fede che si appoggia sulla certezza che Dio è presente e che ci ama, senza pre-